1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 239

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 30 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 31 agosto 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in udienza dell'8 agosto 1866, intorno alla nuova pianta della segreteria dell'Università di Napoli.

ALTEZZA REALE,

Colla proposta di decreto che or viene sottomesso alla firma di V. A. R. per l'approvazione d'una nuova pianta organica degl'impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Napoli è compiuta la serie dei provvedimenti presi nell'intento di restringere la spesa del personale addetto agli uffici di cancelleria, amministrazione e gestione economica di tutti gli atenei dello Stato.

Consenta V. A. che a dare un prospetto complessivo dei risultati prodotti da tali provvedimenti Le ponga sott'occhio lo specchio seguente:

Università	Spesa richiesta dalla pianta antica	Spesa richiesta dalla pianta nuova	Differenza in meno
Bologna	L. 15,460 »	11,760 »	3,700 »
Cagliari	» 7,700 »	3,600 »	4,100 »
Catania	» 12,500 »	7,400 »	5,100 »
Genova	» 16,100 »	7,900 »	8,200 »
Messina	» 7,200 »	4,000 »	3,200 »
Modena	» 6,400 »	5,300 »	1,100 »
Napoli	» 30,800 »	21,400 »	9,400 »
Palermo	» 17,400 »	11,100 »	6,300 »
Parma	» 10,670 »	6,650 »	4,020 »
Pavia	» 19,040 »	16,340 »	2,700 »
Pisa	» 12,460 »	10,000 »	2,460 »
Sassari	» 5,146 »	3,146 »	2,000 »
Siena	» 7,200 50	4,300 »	2,900 50
Torino	» 26,160 »	18,140 »	8,020 »
	L. 193,946 50	128,736 »	63,200 50

Questo vantaggio procurato all'Erario dello Stato non potrà per qualche anno avere il suo pieno effetto per le pensioni e le disponibilità, onde fu forza provvedere agli impiegati cessanti per soppressione d'ufficio; ma in via amministrativa si userà ogni cura perchè quest'onere riesca men grave affidando alcuni uffici a reggenti od incaricati e non accordando immediatamente intiere le promozioni di stipendio a cui le nuove piante possano dare adito.

Nello spostamento poi che era inevitabile tra gl'impiegati mantenuti in ufficio col sistema introdotto dalle nuove piante organiche era di rigorosa equità il serbare inalterato l'antico stipendio a quelli fra essi che già lo avevano maggiore dell'altro ora fissato, almeno fino a che non sia loro altrimenti provveduto. Ma oltrechè tale necessità occorre in poche Università è pure assai leggiera la differenza di spesa in più ch'essa richiese.

Nel procacciare questa riduzione il ministro riferente non ebbe solamente in mira le angustie del pubblico Tesoro, ma si fece pur debito di ben considerare le esigenze del pubblico servizio e d'acquistare prima la sicurezza che dal restringersi la spesa non avesse pregiudizio l'andamento regolare degli affari. Egli dee affrettarsi a soggiungere che questa sicurezza gli entrò nell'animo specialmente per l'assegnamento che il Governo può fare sullo zelo dei capi delle Università e dei Consigli accademici, non che sull'alacrità e la salda disciplina degli impiegati amministrativi.

Piaccia a V. A. R. apporre la Sua firma all'annesso decreto quando il medesimo incontri il suo gradimento.

Il numero 3092 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la pianta organica degli impiegati e servienti nella segreteria della Regia Università di Napoli approvata col Reale decreto del 24 novembre 1861, n° 352;

Riconosciuta la convenienza di modificare la pianta medesima;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria dalla Regia Università di Napoli annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2. Gli impiegati e serventi nella medesima segreteria che alla pubblicazione del presente decreto fruissero già di uno stipendio maggiore, continueranno a goderlo fino a tanto che non sia altrimenti loro provveduto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

BERTI.

Pianta organica degli impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Napoli.

1 Segretario capo	L. 4,000
1 Economo cassiere	» 3,000
1 Sostituito segretario	» 2,500
1 Applicato di 2ª classe	» 1,800
3 Applicati di 3ª classe a lire 1,500 per ciascuno	» 4,500
3 Applicati di 4ª classe a lire 1,200 per ciascuno	» 3,600
1 Inserviente	» 720
2 Inservienti a lire 640 per ciascuno	» 1,280
Totate	L. 21,400

Firenze, addì 8 agosto 1866.

Visto d'ordine di S. A. R. il Luogoten. Gen. di S. M.
Il Ministro seg. di Stato per la pubb. istruz.
BERTI.

Nell'udienza del 22 cadente mese, S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M. ha firmato il decreto col quale vennero accettate le dimissioni state chieste da S. E. il cav. Alfonso Ferrero della Marmora dalla sua carica di ministro senza portafoglio.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M., in udienza delli 14 agosto 1866, ha promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria gl'infranominati maggiori dell'arma stessa, cioè:

Mariani cav. Carlo,
Ostioni cav. Emiliano,
Bottilia di Savoulx cav. Alessandro.

Sulla proposta dei ministri della guerra e della marina S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M., in udienza delli 19 agosto 1866, ha firmato un decreto col quale, dalla data di detto decreto, il servizio della flottiglia sul Lago di Garda viene affidato alla R. marina.

Sulla proposizione del ministro della guerra, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreti 12 luglio 1866:

Gabet cav. Marco Ippolito, colonnello comandante il 3° reggimento granatieri di Lombardia, collocato a riposo per anzianità di servizio, e per ragione d'età;

Ordioni Andrea, capitano nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Giardelli Giuseppe, sottotenente nel 66° reggimento fanteria, collocato in riforma per inabilità al servizio;

Ottino Pietro Antonio, aiutante di 1ª classe nel personale degli aiutanti del genio, dispensato dall'impiego, e contemporaneamente collocato a riposo;

Galluzzo Gaetano, già applicato di 4ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, in aspettativa, ammesso a far valere i titoli a quel trattamento che possa competergli in forza di legge.

Con decreti 16 luglio 1866:

Azzi Cleto, luogotenente nel 15° reggimento fanteria, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda, per infermità non provenienti dal servizio;

Tamajo Giacomo, segretario di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda.

Con decreti del 18 luglio 1866:

Boggiari nob. Abbondio, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute;

Almansi Michele, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con decreto 20 luglio 1866:

Gottero cav. Lorenzo, maggiore nel reggimento lancieri di Foggia, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età e motivi di salute.

Con decreti 22 luglio 1866:

Tournaz Giuseppe, capitano di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato a riposo per motivi di salute;

Baldini Basilio, controllore presso l'Amministrazione del canale di Sarno, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo.

Con decreti 24 luglio 1866:

Sacchetti Giuseppe, applicato di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, nominato applicato di 2ª classe nell'Amministrazione stessa;

Bellini Luciano, id. di 4ª classe id., id. di 3ª classe id.

Con decreti 27 luglio 1866:

Gianotti Pietro, maggiore nel 2° reggimento granatieri di Sardegna, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute;

Baldi Pietro, sottotenente nel 54° reggimento di fanteria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio;

Vece Giovanni, aiutante di 3ª classe nel personale degli aiutanti del genio militare, già in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo pei motivi stessi.

Con decreti 28 luglio 1866:

Ravoire Giuseppe già professore titolare per le lettere francesi nel soppresso collegio militare d'Asti, ora in aspettativa per soppressione d'impiego, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Morelli Sergio applicato di 1ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo.

Con decreti 29 luglio 1866:

Bresciano Enrico, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, nominato applicato di 1ª classe nell'Amministrazione stessa;

Bocciarelli Alberto, applicato di 3ª classe id., nominato applicato di 2ª classe id.;

Gleyeses Francesco, id. di 4ª classe id., id. di 3ª classe id.

Con decreti 4 agosto 1866:

Borda commendatore Egidio Melchiorre, maggior generale a disposizione del Ministero, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Cremonesi Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferite riportate in guerra.

Con decreto 5 agosto 1866:

Dompè cav. Gio. Vittorio, capo-sezione nell'amministrazione centrale della guerra, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a fattane domanda.

Con decreti 10 agosto 1866:

Bambi Leopoldo, luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, collocato in riforma in seguito a fattane domanda, per infermità non proveniente dal servizio;

Cimini Francesco, sottotenente nel 16° reggimento fanteria, id. id.;

Serra Angelo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id.

Con decreto 11 agosto 1866:

Bosco di Ruffino cav. Ottavio, applicato di 2ª classe nell'amministrazione centrale della guerra, collocato, in seguito a fattane domanda, in aspettativa per infermità comprovate coll'annuo assegnamento di L. 600.

Con decreto 15 agosto 1866:

Torri conte Gio. Battista, sotto commissario di guerra di 3ª classe nel corpo d'intendenza militare, collocato in riforma, in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio.

Con ministeriali decreti del 20, 21, 23, 24, 28, 30 e 31 luglio, e del 1°, 3, 4 e 5 agosto 1866, il ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Leandro Giulio, incaricato dell'insegnamento dell'architettura nelle scuole elementari del Regio Istituto di Belle Arti di Napoli, dispensato da tale uffizio;

Fagnoli nobile dottor Giuseppe, membro del Consiglio provinciale amministrativo e del Consiglio provinciale scolastico di Bologna, nominato delegato del Governo a far parte della amministrazione del collegio Comelli;

Angius teol. avv. Vincenzo, prof. di logica e antropologia nella R. Università di Cagliari, incaricato provvisoriamente delle funzioni di bibliotecario dell'Università medesima;

Greco Achille, ispettore scolastico del circondario capoluogo di Molise, incaricato altresì dell'ispezione del circondario d'Isernia;

Falcone Filippo, ispettore scolastico del circondario d'Isernia, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Natalini Natale, incaricato provvisorio delle funzioni di segretario dell'ispettorato scolastico di Perugia, esonerato per ora da tale incarico;

Nisio Gerolamo, ispettore scolastico della provincia di Catania, incaricato temporaneamente di reggere altresì l'ispettorato di Caltagirone;

Rossi Raffaele, incaricato provvisoriamente delle funzioni di segretario dell'ispettorato scolastico di Perugia;

D'Avella Mariano Leopoldo, prof. reggente nel corso secondario del 1° R. Educandato femminile di Napoli, nominato professore effettivo;

Angrisani Gaetano, id. id., id. id.;
Portanova Leopoldo, id. id., id. id.;
Tosi Carlo, id. id., id. id.;

Montelatici Tito, R. ispettore delle scuole della provincia di Siena, chiamato per a tempo presso l'amministrazione centrale per la pubblica istruzione;

Lesti Enrico, incaricato della computisteria nella scuola tecnica d'Ancona, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Mattei dott. Salvatore, incaricato per l'aritmetica, computisteria e disegno lineare nell'Educandato Maria Adelaide di Palermo, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Giovannini sac. Domenico, direttore spirituale del liceo e ginnasio di Reggio nell'Emilia, accettata la rinuncia a tale carica;

Sgarbi Antonio, incaricato delle funzioni di segretario dell'ispettorato di Catanzaro, esonerato per ora da tale incarico.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale del Tesoro

SITUAZIONE DELLE TESORERIE IL 31 LUGLIO 1866.

DESIGNAZIONE degli Introiti e delle Uscite	Definitivi: Esercizio 1865 — dal 1° gennaio 1865 a tutto luglio 1866	Definitivi: Esercizio 1866 — dal 1° gennaio 1866 a tutto luglio 1866	Da regolare il 1° agosto 1866	TOTALE
Introiti.				
Versamenti fatti dai contabili della percezione e dai debitori diretti per proventi ordinari e straordinari diversi del bilancio attivo	573,150,384 81	224,649,381 40	»	797,799,666 21
Prestito di 700 milioni (saldo)	9,137,700 »	»	»	9,137,700 »
Prestito di 425 milioni	416,207,256 01	»	1,250,962 34	417,458,218 35
Prezzo d'alienazione delle strade ferrate	74,593,162 24	21,333,129 54	»	95,926,291 78
Anticipazione della tassa fondiaria 1865 da provincie, comuni e contabili	56,774,386 44	»	»	56,774,386 44
Buoni del tesoro	450,122,000 »	117,153,500 »	»	621,275,500 »
Vaglia del tesoro	552,953,910 64	313,939,879 25	»	866,893,789 89
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,265,241,908 69	490,260,418 96	10,218,000 »	1,765,720,327 65
Conti correnti e speciali diversi	73,040,064 44	33,847,000 »	»	106,887,064 44
Conto corrente colla Banca Nazionale pel prestito di 250 milioni in biglietti (D. R. 1° maggio 1866)	»	212,699,182 13	»	212,699,182 13
Fondi somministrati dagli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Firenze, e delle casse di finanza di Lombardia	6,484,618 73	»	7,785,385 09	14,270,003 82
	3,477,705,392 »	1,467,882,391 28	19,254,347 43	4,964,842,130 71
Uscite				
Mandati spediti direttamente dai Ministeri	523,276,417 33	113,315,101 81	»	636,591,519 14
Mandati spediti dagli uffiziali delegati sovra crediti aperti a loro favore	283,419,845 60	143,621,436 55	»	427,041,282 15
Mandati spediti dagli agenti del tesoro per spese fisse diverse	88,558,074 70	38,112,721 86	»	126,670,796 56
Mandati spediti dagli agenti del tesoro per debito vitalizio	42,870,310 54	20,115,388 37	»	62,985,698 91
Mandati dei Ministeri spediti sugli esercizi 1864 e precedenti, pagati per conto speciale del tesoro sugli esercizi successivi	1,274,356 95	336,816 88	»	1,611,173 83
Buoni del tesoro — Capitale	444,998,000 »	49,325,000 »	»	494,323,000 »
Buoni del tesoro — Interessi	11,224,126 66	978,580 25	»	12,202,706 91
Vaglia del tesoro	524,946,332 28	267,994,258 08	»	792,940,590 36
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,252,484,110 94	472,193,712 56	39,715,321 24	1,764,393,144 74
Conti correnti e speciali diversi	73,040,064 44	7,797,000 »	»	80,837,064 44
Fondi somministrati agli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Sicilia, della depositeria generale di Toscana, e delle casse di finanza di Lombardia	24,338,507 11	»	»	24,338,507 11
Monete antiche di rame versate alle Zecche	391,932 01	»	»	391,932 01
Pagamenti per conto della Direzione generale del Debito pubblico da regolare	»	»	167,915,374 82	167,915,374 82
Pagamenti per conto delle Casse dei Depositi e Prestiti e delle Casse Ecclesiastiche da regolare	»	»	10,002,145 14	10,002,145 14
Pagamento d'interessi sulle obbligazioni guarentite della Società delle Ferrovie Romane da regolare	»	»	1,737,573 14	1,737,573 14
Pagherò per fondiaria anticipata del 1865 da regolare	»	»	8,911,634 72	8,911,634 72
Mandati collettivi non interamente estinti	»	»	8,496,191 49	8,496,191 49
Ordini provvisorii per fondi di scorta ai Regi Legni della marina	»	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Buoni del Tesoro scontati	»	»	9,974,692 07	9,974,692 07
Mandati provvisorii e carte contabili diverse	»	»	68,353,302 76	68,353,302 76
Ordini provvisorii per versamento alle Zecche di monete d'oro e d'argento non decimali	»	»	2,558,896 63	2,558,896 63
Deficit di tesorieri (la più gran parte guarentita dalle malleverie)	»	»	3,738,830 59	3,738,830 59
Eccedenza di pagamenti sull'esercizio 1864	164,598,095 92	»	»	164,598,095 92
	3,435,420,174 48	1,113,790,016 36	322,903,962 60	4,872,114,153 44

RISULTAMENTO.

Introiti	L. 4,964,842,130 71
Uscite	» 4,872,114,153 44
Numerario e biglietti di Banca in cassa la sera del 31 luglio 1866	L. 92,727,977 27

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione.)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. % 1861	92831	Sagrestia dei Minori Osservanti in S. Apollinare in Ravenna . . . L. Annotata per l'affrancamento d'un pio legato.	105 »	
»	103358	Ospedale civile di Terni . . . »	780 »	Torino
»	103359	Conservatorio delle Orfane povere di Terni . . . »	425 »	
»	25776	Luoghi pii laicali di Colledimezzo in Abruzzo Citra, rappresentati dagli amministratori *pro tempore* . »	20 »	
»	24057	Rondino Concetta, di Luigi, sotto l'amministrazione di Tommaso Palmieri . . . »	55 »	
»	109417	Detto . . . »	100 »	
»	16761	Romano Gennaro, di Vitantonio, minore sotto l'amministrazione di suo padre . . . »	145 »	
»	76816	Mensa arcipretale di Ospedaletto . . . »	130 »	
»	31532	Orlando Giovanna, fu Vincenzo, sotto l'amministrazione di Salvatore Rogano. . . . »	25 »	
»	2076	Ricciardi Giovanni, fu Raffaele . . . »	300 »	
»	4833	Detto . . . »	380 »	
»	53359	Parrocchia della SS^a Annunziata di Fonseca pel legato a favore delle famiglie povere per la proprietà, e per l'usufrutto a Ricciardi Giovanni, fu Raffaele, e Caterina Volpicelli . . . »	570 »	
»	109173	Zucchegna Alfonso, di Giuseppe . . . »	10 »	
»	53831	Seminario Arcivescovile di Brindisi in Otranto . . »	55 »	
»	111552	Detto . . . »	5 »	
»	112346	Detto . . . »	35 »	
»	112343	Detto . . . »	15 »	
»	116295	Detto . . . »	30 »	
»	63954	Cammarota Carmine, di Pasquale . . . »	35 »	
»	21633	Detto (assegno provvisorio) . . . »	3 25	
»	102334	Lampedusa Giuseppe, di genitori ignoti . . . »	15 »	
»	25539	Detto (assegno provvisorio) . . . »	2 »	
»	15959	Quercioli Saverio, fu Giovanni Battista . . . »	85 »	
»	3499	Fiore Felice, di Giovanni . . . »	85 »	
»	8722	Detto . . . »	5 »	
»	100765	Di Gennaro Sabatino, fu Giosafatte. . . . »	30 »	
»	90877	Tarsia Francesco Maria, fu Carlantonio . . . »	40 »	
»	25185	Detto (assegno provvisorio) . . . »	2 50	
»	10489	Mollo Camillo, di Francesco (assegno provvisorio) . »	2 50	
»	8974	Gramegna Giuseppe, Alfonso, Genovieffa, Tommaso, Teresa, Luigi e Gennaro, minori, sotto l'amministrazione del loro padre Domenico . . . »	135 »	Napoli
»	14618	Detti . . . »	25 »	
»	15155	Detti . . . »	85 »	
»	84079	Sambri Francesco, fu Giuseppe . . . »	10 »	
»	62630	Petaccia Giovanni, di Giustino . . . »	25 »	
»	63344	Di Zinno Raffaele, fu Nicola . . . »	30 »	
»	21023	Detto (assegno provvisorio) . . . »	4 »	
»	106544	Orlando Giovannina, fu Vincenzo, maritata con Rogano Salvatore, fu Giuseppe . . . »	85 »	
»	64604	Lo Conte Vincenzo, fu Sebastiano . . . »	35 »	
»	22250	Detto (assegno provvisorio) . . . »	3 25	
»	67837	Tamburini Innocenzo, di Pasquale . . . »	25 »	
»	22941	Detto (assegno provvisorio) . . . »	» 50	
»	61464	Castaldo Giuseppe, di Nicola . . . »	15 «	
»	19138	Detto (assegno provvisorio) . . . »	2 »	
»	60000	Destio Angelo Maria, fu Francesco . . . »	15 »	
»	17699	Detto (assegno provvisorio) . . . »	2 »	
»	10898	De Stefano Generoso, di Gaetano . . . »	170 »	
»	24134	Correale Santacroce Francesco Saverio, di Giambattista	425 »	
»	59704	Di Nocera Antonio, di Giuseppe . . . »	35 »	
»	17404	Detto (assegno provvisorio) . . . »	3 25	
»	22663	Seginno Domenico, di Francesco (assegno provvisorio) »	1 25	
»	116095	Chiesa Ricettizia curata di Casoli (Chieti) . . . »	60 »	
»	117018	Detta . . . »	5 »	
»	62893	Vives Lodovico, di genitori ignoti . . . »	15 »	
»	20572	Detto (assegno provvisorio) . . . »	2 »	
»	63219	Pepe Gabriele, fu Pasquale . . . »	30 »	
»	20898	Detto (assegno provvisorio) . . . »	4 »	
»	104372	Monti Vincenzo, fu Pietro, domiciliato in Borbona (provincia di Aquila) . . . »	10 »	
»	29259	De Castro Salvatore, di Francesco, domiciliato in Termini . . . »	35 »	
»	32481	Detto . . . »	155 »	
»	34335	Detto . . . »	115 »	Palermo
»	20393	Barbera Clementina, fu Pietro, rappresentata da De Castro Salvatore, marito e dotatario, domiciliata in Termini . . . »	30 »	
»	29332	Detta . . . »	5 »	
Consolidato Napoletano	41788	De Riccio Cesare, fu Domenico . . . Ducati	4 »	Napoli

Torino, il 1° giugno 1866.

Per il direttore generale
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Essendosi smarrita la quietanza rilasciata dalla Tesoreria descritta nel seguente Stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato della medesima.

Descrizione della quietanza.

TESORERIA dalla quale la quietanza fu rilasciata	QUIETANZA			ESERCIZIO cui si riferisce il versamento	OGGETTO
	NUMERO	DATA	SOMMA		
Milano	1389	2 luglio 1861	500,000 »	1861	Versamento effettuato dal tesoriere centrale cavaliere Genesy Gio. Battista in conto fondo somministrato.

Firenze, addì 23 agosto 1866.

Il direttore capo della quinta Divisione
TRANCHINI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times:*

Il nuovo lord luogotenente d'Irlanda ha incominciato ora la sua amministrazione. Si è sobbarcato alla impresa che ha già messo a dura prova tanti suoi valenti predecessori, ed ha avuto la fortuna di succedere ad uno abilissimo, moderato e pieno di buon senso. Egli però non ha un compito nè facile nè dilettevole. Per molti anni si mutarono i luogotenenti in Irlanda, tutti uomini di buona volontà, non cupidi e che avevano nell'animo ottime disposizioni, e si sono dati al bene dell'Irlanda, hanno fatto testa agli ostacoli, ed hanno cercato di fare il meglio, ma pure tutti hanno lasciato un male radicale nelle condizioni del paese, che si dibatte con tutti i veri miglioramenti sociali. Ogni luogotenente lascia al suo successore la nazione piena di sdegni. Niuna politica potrebbe essere stata più liberale, più studiosamente volta a tutti i concetti che possono agevolare il bene dell'Irlanda di quella tenuta gli ultimi venti anni; e nondimeno quando un lord luogotenente esce di ufficio, va alla Camera dei lords e fa un quadro il più scoraggiante de'sentimenti politici degli Irlandesi; in questo secolo non se ne fece uno simile.

Lord Kimberley descrive la classe media e bassa di Irlanda, artigiani e contadini, in città e fuori, e afferma che disama il dominio inglese, ed è in uno stato di ribellione palese o latente, macchina congiure o desidera che riescano quelle architettate dagli altri.

È impossibile esagerare e sarebbe debolezza nascondere il pericolo estremo di tale stato di cose . . . . .

— L'*Agenzia Havas* ha da Londra, 24 agosto:

A vero dire sembra che in Inghilterra sia nato un timor panico di guerra. I diari anche seri pubblicano tutti i giorni delle considerazioni che toccano l'opportunità e anco la necessità di una riforma immediata dei mezzi di difesa di terra e di mare; e se l'Inghilterra fosse in procinto di scendere in campo non parlerebbe diversamente. V'è forse da temere qualche guerra di una potenza? Ecco che cosa si domanda.

Le gesta bellicose della Prussia, e segnatamente la sua rapidità terribile hanno fatto e fanno molto pensare, e non bisogna stupirsi che ogni Stato pensi ad organizzare meglio i propri mezzi di difesa.

PRUSSIA. — Si legge nella *Nat. Zeit.:*

Nella discussione sull'indirizzo il signor di Lubienski ha presa la parola alla Camera dei deputati per difendere l'emendamento stato proposto dalla frazione polacca al paragrafo secondo del progetto della Commissione.

« Noi conosciamo, egli disse, e noi apprezziamo i sentimenti che hanno animata la Camera nella redazione dell'indirizzo; ma d'altra parte noi non dubitiamo che i grandi successi ottenuti non vi impediranno di ricordarvi che fra voi vive un popolo, il quale ha conservata la memoria della sua nazionalità, ed i ricordi della sua storia.

« Gettando gli occhi sul presente, o signori, voi vedete la Prussia tenere alta la bandiera della nazionalità, voi la vedete appoggiare l'azione dell'Ungheria, e con proclami indirizzati ai popoli della Boemia e della Moravia evocar la speranza dell'autonomia e della indipendenza della loro nazionalità.

« Ed i sudditi polacchi di S. M. non speravano adunque che venissero loro accordati gli stessi diritti?

« Noi non ne dubitiamo, e quando pensiamo quanti giovani polacchi hanno combattuto nelle file dell'esercito prussiano, versando per la patria il loro sangue, noi non possiamo rinunziare a questa speranza.

« Rendete omaggio, signori, alla divisa prussiana: *Suum cuique*, accordando questo diritto alla nazione polacca in questo recinto da noi rappresentata, ed adottate l'emendamento, che noi vi proponiamo. »

Prende la parola il signor di Bismarck.

« L'onorevole preopinante invoca un proclama pubblicato in Boemia.

« Non entro in discussioni a tal proposito, perchè non credo che un proclama pubblicato da un generale in paese nemico sia un documento che possa servir di base a discussioni di diritto pubblico, che si riferisce a' nostri affari interni.

« Non prendo la parola che per protestare contro una parola dell'onorevole preopinante.

« Egli dice di rappresentare qui dentro la nazione polacca, e con questo suo dire egli si è messo in contraddizione colla Costituzione.

« Ciascun deputato rappresenta il popolo prussiano, ecco quanto la Costituzione dichiara *expressis verbis*.

« I nostri compatriotti polacchi hanno dimostrato di non condividere questa idea, e perciò il preopinante ha potuto farvi allusione; ma la conseguenza che egli deduce da questo fatto non è giusta; i Polacchi l'hanno provato sui campi di battaglia della Boemia: con quel coraggio, pel quale in ogni tempo si sono distinti i Polacchi, essi han dato prova della loro devozione alla patria prussiana, ed alla Corona, essi hanno confuso il loro sangue col sangue dei fratelli tedeschi.

« Non vi è chi non sappia che la maggior parte dell'eroico 5° corpo d'armata è reclutato nei distretti essenzialmente polacchi, e giusto i soldati di questi distretti hanno versato il loro sangue per provare che vogliono far parte del popolo prussiano, e che sono estranei alla dimanda quale viene artificiosamente qui formulata. »

Messo ai voti l'emendamento, viene respinto. I soli membri della frazione polacca, ed il signor Jacoby votano in favore.

— Si scrive da Berlino alla *Corresp. Havas*:

Appena scambiate le ratifiche del trattato di pace fra la Prussia e gli Stati del Sud, avranno luogo a Berlino le conferenze per regolare in modo definitivo gli affari dello Zollverein.

Siccome in avvenire spetterà al Parlamento del Nord di decidere riguardo agli affari commerciali, così il *liberum veto* dei membri dello Zollverein, ed il mantenimento dei trattati che costituiscono lo Zollverein sono resi impossibili.

Così pure l'entrata nello Zollverein degli Stati del Nord, i quali non ne hanno fatto parte sinora, costituisce uno dei punti i più importanti del progetto di riforma del 10 giugno, trattato che servì di base a quello dell'alleanza fra la Prussia e gli Stati del Nord.

Da tutto ciò ne viene la necessità di ricostituire una unione commerciale su basi più larghe, che facilitino il libero sviluppo delle istituzioni commerciali.

Ristabilendo i trattati dello Zollverein per un solo anno il Governo prussiano contò senza fallo sulla pressione che l'imminenza della rottura dei trattati avrebbe esercitata sugli Stati del Sud.

Le trattative che si inizieranno quanto prima proveranno in modo positivo se le antipatie contro la Prussia vinceranno negli Stati del Sud gli interessi materiali così strettamente collegati coi trattati dello Zollverein.

— L'*Ag. Havas* ha da Berlino 26:

Ieri si è riunita la Commissione incaricata di studiare il progetto relativo alle annessioni.

Il signor di Bismarck vi assisteva.

Furono presentati molti emendamenti ad un paragrafo, emendamenti tutti che dimandavano l'unione reale immediata.

Il signor Wirchow vorrebbe che il Parlamento tedesco fosse sentito a proposito dell'applicazione della costituzione prussiana ai paesi annessi.

Il signor di Bismarck ha dichiarato che non si opponeva all'unione reale immediata, ma che egli era obbligato a pronunziarsi contro la immediata introduzione della costituzione prussiana nei paesi annessi, e così pure contro la proposta di sentir prima il parere del Parlamento tedesco, dovendo il Governo aver la mano libera sino a che venga introdotta la costituzione prussiana.

Intanto le relazioni devono venir regolate per decreto regio.

Il signor di Bismarck acconsente a che la legge disponga che l'introduzione della costituzione prussiana avrà luogo il primo ottobre 1867.

— Il *Times* ha da Berlino 23 agosto:

Il solenne ingresso dell'esercito prussiano in Berlino si farà probabilmente il 5 settembre. Si fanno grandi preparativi. L'adornamento delle strade, sale e chiese è affidato ad un Comitato di artisti che gareggeranno nel fare il meglio possibile. E come memoria duratura i borgomastri della metropoli hanno proposto al municipio di innalzare un monumento in onore della guerra.

Qui si annuncia nei fogli la traduzione delle corrispondenze dal teatro della guerra uscite nel *Times*. Conterrà solamente quelle dettate dal quartier generale prussiano, che, come osserva a ragione l'editore, è la più esplicita, verace e grafica descrizione della campagna che sia uscita anche nella stampa tedesca.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 25, alla *France:*

Qui si parla sempre di cambiamento di Ministero.

Intanto il solo fatto che sembra positivo si è che il conte Giulio Andrassy verrà messo a capo di un Ministero speciale che si vuole creare per la Ungheria.

La legge che fisserà il massimo dell'emissione delle obbligazioni di Stato a 400 milioni di fiorini, 210 dei quali sono già in circolazione, non è che un espediente.

In avvenire altri provvedimenti saranno necessari, a meno che una ragguardevole diminuzione dell'esercito ed altri risparmi non bastino a ristabilire l'equilibrio nel bilancio. Forse si dovrà arrivare sino ad una riduzione degli interessi del Debito pubblico, ad onta che l'attuale Ministero rifugga da un provvedimento così odioso, e voglia evitarlo sino a che non vi sia costretto da una estrema necessità.

Intanto noi siamo ancora molto lontani dall'avere un bilancio di pace, come lo siamo anche dalla pace.

I movimenti nella Grecia, e specialmente quelli nell'isola di Candia pare sieno il preludio di un movimento ancora più grave che si prepara in tutta la Turchia europea.

Gl' inviati montenegrini stanno in questo momento negoziando l'acquisto di un porto in Dalmazia.

Nella Serbia si aspetta con impazienza il segnale per l'affrancamento della popolazione cristiana dal dominio dei Turchi.

In quei paesi continuano gli armamenti; tutto si fa in silenzio; ma queste tendenze e questi preparativi prendono tanto maggior importanza in quanto che di là si annunzia una delle più gravi questioni europee.

L'Europa tende a rigenerare tutto il suo organismo.

— Si legge nel *Wanderer*:

Da una dozzina d'anni le nostre relazioni colla Russia non sono le migliori, e l' alleanza russa è rincacciata in un remoto misticismo.

La Russia rinunziava già alla politica della legittimità, quando il governo austriaco la teneva in onore e le dava la preferenza con evidente detrimento degli interessi del paese.

La Russia non frappose il minimo ostacolo alla caduta delle dinastie in Italia, ed all'opera della nazionalità italiana; questa stessa Russia, la cui dinastia è legata con parentela con molti principi e potentati tedeschi, ora non fa nulla per salvar loro il trono, e per opporsi all'unità della Germania.

Ogni atto della politica russa è maturamente ponderato, e prova che non ha altro movente nelle sue azioni che il proprio interesse, la cui saviezza si riassume in un egoismo razionale.

Poco importa alla Russia che tutto il mondo sia in fiamme, purchè essa non vi perda nulla.

Il suo intervento si fa pronto, energico, sanguinoso, solo quando i suoi interessi sono in pericolo; prova, la rivoluzione andata fallita in Siberia.

Il nostro antico alleato russo pel momento è ancora un rivale neutro, ma che si fa tanto più pericoloso a misura che gl'interessi dell'Austria e quelli della Russia si toccheranno più d'appresso, e che s'incrocieranno.

La politica austriaca deve procurare di guadagnare al nord ed all'est quell'influenza che ha perduta al sud ed all'ovest, o almeno essa deve far sì che l'Austria non si lasci vincere, e danneggiare dal suo vicino dell'est.

Sintantochè l'Austria era occupata in Italia ed in Germania, e che vi cercava e vi trovava un campo d'azione sufficiente per la sua potenza politica, la sua attenzione non era naturalmente rivolta che in parte a quanto accadeva all'est.

Il cambiamento della situazione politica segna ora altre vie alla politica estera dell'Austria, e la sforza a non seguir più, da una parte utopie e chimere politiche, lasciando ingrandirsi dall'altra un nemico che minaccia farsi ben più pericoloso all'esistenza dell'Impero di quello non lo sia stato il nostro alleato prussiano.

Noi non dimandiamo che l'Austria provochi subito la Russia alla guerra, perchè è dovere degli uomini di Stato austriaci di evitare per molti anni la guerra; ma noi siamo convinti che presto o tardi dovrà scoppiare un conflitto fra questi due Stati, e che noi ci troveremo impegnati nella lotta senza aver fatto nulla per farla insorgere, ed anzi avendo voluto evitarla anche a prezzo di grandi sagrifici.

L'Austria, è vero, è meno possente della sua rivale dell'est; ma la potenza e la forza apparenti non sono sempre in grado di dare la vittoria.

Gli uomini politici e militari della Prussia con 19 milioni di abitanti riportarono vittoria sugli uomini politici dell'Austria che disponeva di 39 milioni d'anime.

Se organi russi eccitano i Ruteni al tradimento, e dimandano l'annessione della Gallizia fino ai Carpazi, noi non vogliamo che in simili mene si usi della reciprocità, quantunque noi siamo convinti che tutte le provincie russe dell'ovest, le quali appartenevano altra volta alla Polonia, si dichiarerebbero a favore dell'Austria piuttosto che della Russia, purchè potessero parlare liberamente.

GERMANIA. — Si legge nel Bollettino del *Moniteur* in data del 26:

È facile oggi riassumere l'attuale situazione dei paesi tedeschi che pochi giorni fa erano ancora in guerra.

Le Confederazione tedesca ha cessato di esistere.....

È stata firmata la pace fra la Prussia ed il Granducato di Baden, il Wurtemberg, la Baviera e l'Austria.

Il Re di Prussia ha decretata l'annessione ai suoi Stati dell'Annover, dell'Elettorato d'Assia, della Città Libera di Francoforte e del Nassau.

Di tutti gli Stati che non avevano accettato sul principio la proposta della Prussia e che si sono messi in guerra, non ve ne hanno adunque che quattro che non abbiano ancora firmata la pace, e che non siano stati annessi: il Regno di Sassonia, il Granducato d'Assia, il Ducato di Sassonia-Meiningen ed il Principato di Reuss (ramo primogenito).

Quanto ai due primi le trattative si spingono sollecitamente a Berlino, e si sa che l'integrità della Sassonia è garantita nei preliminari di pace fra l'Austria e la Prussia; ma ci sarebbe difficile il precisare l'attuale situazione degli altri due.

— Si scrive da Magonza al *Giornale di Francoforte:*

Sino dal 24 sono qui arrivati i forieri del 36° reggimento di linea, e pel 25 e 26 si aspetta l'entrata della futura guarnigione prussiana, che sarà di 12 mila uomini della divisione Goeben.

Le truppe bavaresi partiranno col giorno 25.

È stato tolto lo stato d'assedio che aveva durato trentadue giorni, e sugli edifizi militari si ritirano tutti gli emblemi e le iscrizioni che ricordano l'antico carattere di fortezza federale di questa piazza.

Si spera che sotto il governo prussiano Magonza acquisterà fra poco la forza di resistenza pari alla sua importanza nazionale e strategica, e che gli interessi materiali della città avranno la loro parte nella trasformazione che sta compiendo la Prussia.

— Si legge nel *Dresd. Journ.*:

S. M. il re considerando che il ministro di Stato barone de Friesen si trova attualmente a Berlino per prender parte alle trattative di pace, ha deciso che durante la sua assenza il Ministero dell'interno sia diretto dal ministro barone di Falkenstein, e che il ministro dottor Schneider assumerà la direzione del Ministero delle finanze.

Sua Maestà spera che i ministri, per quanto sta in loro potere, e per quanto lo permettano le loro funzioni, si sforzeranno di mantenere relazioni leali e benevole colla Prussia conformemente al desiderio di Sua Maestà, ed in previsione della prossima conclusione di un'alleanza colla Prussia, alleanza che risponde ai bisogni del paese.

S. M. spera invece che essi si adopreranno a far sparire le tracce dei gravi sacrifici imposti dalla guerra al paese.

— Si legge nella *Allgem. Zeit.*:

Viene da molte parti confermata la notizia che la Dieta residente ora in Augusta non sarà disciolta che dopo fatta la pace.

Si crede che dietro proposta dell'Austria la Prussia permetterà che nel trattato di pace venga inserita una clausola a favore dei funzionari della Dieta tedesca che perdono l'impiego.

Si assicura da buona fonte che conchiusa la pace si terrà una riunione a Francoforte per liquidare e dividere i fondi della cassa federale.

— Lo stesso giornale dice:

La Dieta tedesca, dovendo in forza degli ultimi avvenimenti della guerra, ed in seguito alle trattative di pace considerarsi come disciolta, ha risoluto di cessare da ogni azione, e di informarne i rappresentanti delle potenze straniere presso di lei accreditati.

La Dieta ha preso in quest'ultima seduta molte disposizioni relative all'amministrazione provvisoria delle proprietà federali, ed ha raccomandati alla sollecitudine dei differenti governi che costituivano l'antica Confederazione gli impiegati ed i funzionari della Dieta.

— La *Wiener Zeitung* pubblica i seguenti documenti:

Lettera del signor di Beust al suo re.

Augustissimo, graziosissimo Re e Signore!

Vostra Maestà si è degnata di accettare la mia umilissima proposta di prendere personalmente parte ai negoziati per la pace che stanno per incominciare a Berlino.

E tanto più io era riconoscente pel favore che Vostra Maestà si è degnata di concedermi, perchè io lo avevo implorato nel fermo proposito di manifestare la intenzione mia di non schivare in niun modo il fardello che mi veniva imposto dalle gravi circostanze in cui versava il paese, ed ero pronto a presentare nel vero aspetto direttamente e con franchezza gli atti di Vostra Maestà ed a dare miglior direzione ai negoziati, dissipando i tanti pregiudizi infondati, di cui era oggetto la politica di Vostra Maestà.

Cionondimeno a Berlino è stata respinta la mia partecipazione a quei negoziati.

Vostra Maestà degnerà ricordarsi che il giorno stesso in cui i preliminari di pace furono firmati tra l'Austria e la Prussia, io sottoposi alla Maestà Vostra la questione se, poichè i negoziati dovevano incominciare col Governo del Re di Prussia, la *mia persona* non facesse ostacolo alla buona riuscita di quei negoziati, e se non era opportuno di tôrlo di mezzo.

La risposta che mi è stata fatta a Berlino ha confermato i miei dubbi. Giudico quindi che sia mio dovere tanto rispetto a Vostra Maestà quanto rispetto al paese di deporre ai piedi di Vostra Maestà la mia umilissima dimissione, nonostante il vivo dispiacere ch'io provo a ritirarmi dal servizio di Vostra Maestà, precisamente nelle attuali circostanze.

Per conseguenza metto termine alle mie funzioni ministeriali che durarono sette anni.

Il momento in cui condussi il mio ufficio, e quello in cui lo lascio furono segnalati per grandi commovimenti politici.

Io mi sento libero dal rimprovero di avere contribuito alla catastrofe che ha colpito il paese, ho il sentimento di avere difeso il diritto non dipartendomi dai principii del mio reale padrone, e la coscienza di aver fatto il mio dovere.

Piaccia a V. M. di farmi la grazia di accettare la mia dimissione e di persuadersi che come ricordanza della inestimabile felicità di avere potuto servire il mio paese sotto la direzione della M. V., seguiterò a rendermi degno della fiducia e della bontà di cui ho avuto tante prove.

Sono della M. V. umilissimo, devotissimo e rispettosissimo servitore.

Vienna, 15 agosto 1866.

Firmato — DI BEUST.

Risposta del Re di Sassonia.

Mio caro ministro barone di Beust,

Ho ricevuto ieri la vostra lettera con cui mi domandate di essere esonerato delle funzioni che avete avuto sino ad ora; nei motivi che allegate riconosco quegli stessi sentimenti di filiale devozione al Re ed alla patria de'quali faceste sempre prova durante le vostre funzioni.

Non fa mestieri ch'io vi dica quanto mi duole dividermi da voi.

Dal momento che salii sul trono, voi mi avete fedelmente servito nella buona come nella cattiva fortuna, ed ogni giorno ho potuto valutare sempre più la vostra profonda sapienza politica, la vostra solerzia, l'inalterabile affetto vostro.

I vostri consigli sono sempre stati coscienziosi e preceduti da riflessioni serie; non furono guidati nè da simpatie o antipatie personali, ma dalla importanza dei fatti e dalla esperienza di lunghi anni.

Tra noi nasceva subito un pronto accordo intorno alle questioni più importanti e tanto io avevo il convincimento che negli affari de'quali vi era affidata la direzione, nissuna misura importante si pigliava a mia insaputa, altrettanto avevo la certezza che anche nelle divergenze di opinioni che si producevano tra noi i miei ordini erano sempre fedelmente eseguiti.

È cosa crudele per me rinunciare a relazioni tanto fortunate e di sì lunga data.

Ma se nondimeno io cedo al desiderio vostro lo fo solamente in considerazione degl'importanti motivi politici che indicate, i quali esigono che sagrifichi al bene del paese i miei desideri ed i miei sentimenti personali. Siate si-

curo della mia eterna riconoscenza per i servigi importanti che avete resi a me ed al mio defunto fratello. In altre circostanze continuerò a darvi prova dei sentimenti di alta stima che io nutro per la vostra persona.

Ricevete, caro ministro, l'espressione della mia stima e del mio affetto sincero.

Schoenbrunn, 16 agosto 1866.

Vostro — GIOVANNI.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli, 17, all'*Indép. Belge*:

Alla fine, grazie alle mutue concessioni sta per accomodarsi ogni cosa fra la Turchia ed i Principati.

La Sublime Porta rinunzia a gran parte delle sue esigenze, mentre il governo del principe Carlo, che desidera uscire da una situazione anormale di cui egli risente le conseguenze, mostra un poco più di rispetto per i diritti sovrani del Sultano.

Il nuovo ospodaro deve venir quanto prima a Costantinopoli per fissare in persona i termini di questo accomodamento, e regolare tutti i particolari, che trattati alla lontana potrebbero andar troppo per le lunghe. Questa è sicuramente la via più breve per arrivare ad una soluzione definitiva e soddisfacente.

Mentre gli affari della Rumenia sono presso a venir regolati, la Sublime Porta riceve dalla Serbia rapporti che gli cagionano una viva emozione.

Il principe Michele continua i suoi armamenti con una persistenza che fa supporre in lui la intenzione di rinnovar ben presto la sua domanda per lo sgombero della fortezza di Belgrado.

I soldati della guarnigione turca sono per lui un ospite incomodo, del quale egli vorrebbe sbarazzarsi, e per poco che egli possa contare in questo momento su di un appoggio qualunque, egli metterà in campo la questione dello sgombro.

I Montenegrini stanno formulando consimili dimande riguardo alle fortificazioni turche poste alle loro frontiere, che, come essi dicono, possono diventar causa di gravi complicazioni.

L'altro giorno è stato senz'altro destituito il cheik-ul-islam, il quale pare non andasse d'accordo col nuovo Ministero, ed anzi fosse in opposizione col gran-visir su certe questioni d'imposta. Gli successe un membro dell'alto clero Tersik Effendi, affatto nuovo nella carriera amministrativa, ma dotato di grande intelligenza.

Il Consiglio dei ministri si raduna assai di frequente, e sempre per trattare la questione finanziaria.

Ora si tratta di metter in pratica i provvedimenti economici stati adottati ultimamente, qualcuno dei quali pare incontri delle gravi difficoltà in quanto che accuserebbe il malcontento del popolo già di troppo aggravato.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 16 agosto:

La convenzione di Filadelfia ha eletto presidente il senatore Chairman.

I delegati del Massachusetts e della Carolina del Sud entrarono nella Convenzione amichevolmente e in mezzo agli applausi per il Presidente e i 36 Stati leali. Egli telegrafò che bisogna confidarsi al popolo. Il paese, disse, tornerà all'antica quiete, e la sua fiducia nel successo finale è inconcussa.

La Convenzione si aggiornò oggi (16) dopo aver passate delle risoluzioni che dichiarano doversi ristaurare l'unione e la costituzione, e che nè il Congresso nè il Governo possono rifiutare la rappresentanza a nissuno Stato. Le altre risoluzioni sostengono la politica del presidente Johnson.

Il *mayor* di Filadelfia ha chiamati varii reggimenti per tenersi pronti in caso di bisogno. Finora non è avvenuto nulla benchè si parli di tentativi per impedire la Convenzione con la forza.

Si teme una insurrezione generale di negri a Nuova Orleans.

Nuova York, 16 agosto.

Il Presidente ha ricevuto a Washington la regina Emma delle Isole Sandwich.

(Col telegrafo transatlantico, 23 agosto.)

Il Presidente Johnson ha abbandonati i processi feniani.

— Si scrive da Messico al *New York Times*:

L'opinione che generalmente corre agli Stati Uniti e anche al Messico che l'ex-dittatore Sant'Anna fosse un emissario dell'Imperatore Massimiliano ha avuto una grande smentita. È stata scoperta una cospirazione della quale egli era l'anima e l'istigatore in mezzo alla coorte de' più alti funzionari dello Stato ed anche del palazzo di Messico.

La vigilanza della polizia imperiale l'ha mandata a vuoto, e lo stesso Imperatore Massimiliano la conosceva già da tre mesi; ma secondo la sua abitudine non aveva preso nissun provvedimento per impedirla, sperando di ricondurre alla sua causa i cospiratori a forza di essere buono e indulgente.

Quando però si accorse che una parte di coloro che lo circondavano entrava giornalmente nella congiura, risolvette di occuparsene.

Il 15 luglio alle 4 del mattino un forte distaccamento di truppe circondò la casa di uno dei congiurati e fece la perquisizione.

Quarantadue cospiratori che in quel momento tenevano un conciliabolo furono arrestati. Tra i quali si trovano i generali Zerez, De la Parra, Zamacona, Ramirez, i padri Chavarria e Ordonez, il quale è figlio naturale di Sant'Anna, e molte altre « notabilità » civili.

Molti fogli raccolti in quella casa hanno chiarito che la cospirazione era molto estesa, ed i congiurati erano tutti partigiani di Sant'Anna.

Il giorno dopo i cospiratori furono giudicati, condannati e mandati subito nel Yucatan.

Nel giorno 17 un manipolo di soldati occupò il palazzo ed arrestò il Lacunza, ministro di Stato e membro del gabinetto, nonchè altri 12 funzionari imperialisti di minor conto. Quando si divulgò in città la notizia di quegli arresti fu grande la maraviglia, e gli abitanti pensarono per un momento che scoppiasse una rivoluzione.

L'Imperatore ha risoluto di fare d'ora innanzi rispettare strettamente e severamente le leggi.

Il *Messager Franco-Américain* conferma queste notizie e aggiunge:

I congiurati erano in comunicazione con Sant'Anna. Lo scopo loro era di provocare un *pronunciamento*, e proclamare il loro capo dittatore della Repubblica.

Affermasi che il maresciallo Bazaine ha domandato l'arresto de' colpevoli, quando furono attaccati per le strade dei cartelli che avevano scritto: *Morte ai Francesi! Abbasso l'Impero!*

Il *Courrier des États-Unis* ha queste altre notizie:

Il 12 luglio il giornale ufficiale conteneva un decreto che pone il sequestro sui beni del generale Sant'Anna nel Messico.

E dopo molti altri arresti il governo ha fatto di pubblica ragione due lettere compromettenti una del Sant'Anna, diretta a Manuele Ordonez, e l'altra di un agente di Ortega.

Da quelle lettere apparisce che vi erano due cospirazioni insieme, una di Sant'Anna, e l'altra di Ortega, e fra gli arrestati vi sono nomi che appartengono a dei partiti ben differenti.

CHINA. — Il *North China Daily News* racconta che sono avvenuti de' nuovi disturbi a Nanking. I Nienfei si sono radunati in numero considerevole nella parte superiore di quella provincia, e si dice che siano penetrati sino a 60 miglia della riva settentrionale del Yangtze, di faccia a Chinkeang. Ciò è molto serio, perchè sono proprio nel cuore de' distretti delle Saline. Si supponeva che Lihungchang, con le sue truppe disciplinate potesse schiacciare qualunque accolta di ribelli, e che il successo era certo. Ma il fatto non ha giustificato queste supposizioni. Le sue truppe, male o bene disciplinate, sono comandate da uomini che non sanno nulla del modo di comandare, e la disfatta era inevitabile. Hanno perduto alcuni cannoni e molte carabine Enfield; il prestigio dei ribelli si è accresciuto, e la fiducia popolare è sparita.

Le lettere private da Pechino dicono che nel nord le cose vanno male assai. Un corrispondente dice:

Kansuh è perduto senza speranza per la China, e colà si stabilisce il Codice maomettano. Continua il brigantaggio nella Manchuria, e Wen Seang con le sue truppe disciplinate non ha conseguito nissuno successo. I ribelli sono ben montati. La frontiera mongola, massime verso Ku-pei-K'ou è infestata dai malandrini, ed è pericoloso viaggiare in quella parte dell'Impero.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La R. Accademia della Crusca si adunerà pubblicamente la mattina della prossima domenica, 2 di settembre, nella sala detta del Buonumore alle Belle Arti, a ore undici e mezzo.

Non si spediscono inviti particolari; ma troveranno luogo distinto nella sala i signori senatori e deputati, i consiglieri di Stato e i professori.

Il segretario, B. BIANCHI.

— La terra di Soragna (Borgo S. Donnino) a cui non son nuovi l'amore alla patria e la carità cittadina, ad alleviare i danni che pur troppo sono inseparabili dalla guerra fu tra le prime che nel 28 maggio 1866 a mezzo del proprio municipio stanziava premij di lire 300 a quei cittadini del comune che verrebbero fregiati della medaglia d'oro al valor militare, di lire 200 a quelli che l'ottenessero in argento, e di lire 100 a quelli che riportassero menzione onorevole al valor militare, senza far distinzione dell'arme a cui appartenessero.

Stanziava inoltre una somma di lire tre mila a soccorso delle famiglie più bisognose del comune che avessero o fossero per avere durante la guerra qualche loro individuo contro il nemico d'Italia.

Inviava lire cento al Comitato provinciale parmense per soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra.

A cura poi del Comitato di signore costituitosi sin dal 17 maggio venivano raccolti e depositati in questo municipio, e spediti al Comitato provinciale, i seguenti oggetti di medicazione:

Compresse di varie dimensioni numero 964, bende o fascie assortite id. 235, camicie da uomo id. 30, mutande id. id. 18, lenzuola id. 16, foderette id. 10, filacce diverse chilogrammi id. 31, vino torchiato litri id. 30, cerotto Diachylon chilogr. id. 2, non che la somma in danaro di lire 293 71.

Il Comitato continua l'opera sua efficace ed altri soccorsi potrà inviare ai feriti.

Norme e precetti per preservarsi dal cholera e per curarne i primi sintomi. — La Commissione municipale di sanità di Torino radunatasi il 14 corr. agosto, mentre giudicò necessario richiamare l'attenzione pubblica alla norme e ai precetti già da essa pubblicati nel principio di settembre dello scorso anno, avvisò di tracciare alcune norme alle quali la popolazione sappia attenersi circa il modo di vivere giudicato più acconcio nelle contingenze presenti, ed i mezzi riconosciuti più efficaci per rimediare ai primi sintomi del cholera nel malaugurato caso che questo morbo venisse a colpire questo individuo.

Essendo riconosciuto, dice la Commissione, per mezzo di quel giornale *La Provincia*, che le cause che maggiormente favoriscono lo sviluppo del cholera sono principalmente:

Le indigestioni — la soppressione del sudore, il raffreddamento del corpo ed il freddo umido — l'aria impura — la sucidezza delle abitazioni — sia delle persone — sia delle vesti — la paura e le impressioni morali vive — i disordini d'ogni genere nel mangiare e nel bere — l'uso di alimenti di difficile digestione e di bevande malsane — l'abuso delle cose della vita — la dissolutezza — le occupazioni di mente e di corpo eccessive, e le veglie protratte: le regole ed i precetti che si sono tracciati mirano ad indicare i modi di evitare cotali cause, ed a somministrare ai cittadini una guida da seguirsi in questi momenti.

Dette regole riguardano l'aria, l'abitazione, le vesti, gli alimenti, le bevande, le occupazioni individuali, il morale.

CAPITOLO I. — § 1. *L'aria.*

È dimostrato che la purezza dell'aria che si respira è uno dei migliori mezzi che guarentiscono dal cholera.

Quindi si procuri di mantenere conveniente ventilazione nell'abitazione, acciò vi si rinnovi l'aria, tenendo aperte le porte e le finestre soprattutto il mattino e il mezzo giorno, e all'uopo si accenda il fuoco e si facciano fiammate a quando a quando.

Possibilmente, non si abiti e soprattutto non si dorma in molti in una stessa camera, la quale deve avere tale ampiezza da contenere non meno di 10 metri cubi d'aria per ciascun individuo.

Si rimuovano le cause d'umidità: non si sparga tropp'acqua sul pavimento, nè si facciano asciugare i panni dove si dorme.

Non si ritengano le orine o le fecci nei vasi, ma si esportino immediatamente, e si ripuliscano i vasi immettendovi un po' d'acqua onde l'aria dell'abitazione non ne venga inquinata.

Si allontani ogni cosa che possa diventare sorgente di cattive emanazioni.

§ 2. *Abitazioni.*

Le case, le camere che si abitano devono mantenersi pulite il più che sia possibile.

I mobili e particolarmente i letti sieno oggetto di cura speciale; si conservino imbianchiti i muri, netti i pavimenti, e si puliscano spesso i vetri.

Non si lascino depositi d'acque impure derivanti dagli usi domestici, nè gli avanzi di sostanze animali e vegetali.

Si chiudano le finestre nelle ore notturne, e nel tempo di pioggia e di rapidi e forti mutamenti atmosferici si munisca di turacciolo l'apertura della latrina e del lavandino, nè si lascino aperti questi orificii che durante il tempo voluto per servirseno.

Se l'ampiezza e la disposizione dell'abitazione lo permette, nelle camere, specialmente le più abitate e meno ariose, si metta temporariamente in vasi della soluzione cloruro di calce, aggiungendovi un po' d'aceto, o d'acido solforico (olio di vetriolo allungato); disinfettante che giova di tenere anche in qualche angolo della latrina e sul lavandino; non omettendo di versarne pure nel cesso, oppure servendosi all'uopo di una soluzione di solfato di ferro e in difetto supplendo mercè frequenti lavature con acqua semplice. Si può anche versare un tal po' di soluzione clorurata sul pavimento.

Si curi che gli anditi, i pianerottoli, e le scale, non che i cortili sieno puliti sempre, e in questi non si lascino sussistere acque stagnanti, od immondizie accumulate; si vuotino sovente le fosse pel letame, nè questo vi si lasci a lungo fermentare.

§ 3. *Abiti e vestimenta.*

Giova tenersi coperti sì di giorno che di notte, per modo che si provi piuttosto caldo che freddo.

A tal fine è utile portare la lana sulla pelle e principalmente sul ventre; procurando sopra tutto di conservarsi i piedi caldi.

Giovano poi le fregazioni sulle varie parti del corpo, mattina e sera, sia asciutte, sia con panni di lana o con una spazzola flessibile.

Si deve poi porre diligenza alla nettezza delle vesti e della persona.

§ 4. *Alimenti.*

Sono da preferirsi le carni ben cotte e arrostite, e non troppo grasse; il pollame, i pesci freschi, le uova al guscio ed al burro, le patate condite con burro, il riso, le paste, la *purea* di fagiuoli e di patate.

Sono da evitarsi le carni porcine in troppa quantità e di qualità non buona; le carni ed i pesci salati all'olio ed affumicati, le uova crude ed indurite, la pasticceria, massime se grassa e rancida, il cacio, ecc.

È bene astenersi dai funghi, dai legumi, fagiuoli, lenticchie, ceci, piselli, fave; dai cavoli, dalle rape, dagli spinacci, dalle barbabietole, dalle lattughe e simili.

Sono da proscriversi i vegetali crudi, ad esempio, i coccomeri, i meloni, le angurie, i citrioli, i peperoni, i ravani, ecc.

Conviene usare con molta riservatezza delle frutta; vanno poi proscritte quelle guaste, corrotte e non abbastanza mature.

§ 5. *Bevande.*

Il vino di buona qualità ed in quantità moderata, sia puro, sia con acqua vuoi gazosa, vuoi semplice; l'acqua potabile, quella filtrata, con un po' d'aceto, di sugo di limone, d'acquavite, di caffè; il caffè, il thè sono le migliori bevande.

Il latte, la birra, massime se fresca e non bene depurata, il sidro, l'acquavite, il brandvin, il vino bianco e il vino dolce o mosto, si devono evitare; e soprattutto si devono evitare le bevande spiritose d'ogni sorta, allorchè il ventricolo è vuoto.

Sono poi nocive le bibite in genere, copiose e quelle ghiacciate, segnatamente quando si è sudati o riscaldati dalla fatica o dal viaggio.

Ogni intemperanza sia nel bere, sia nel mangiare, è pure sommamente nociva, l'osservazione avendo dimostrato che i grandi mangiatori e i forti bevitori sono più specialmente esposti e colpiti dal cholera.

§ 6. *Occupazioni.*

Il lavoro soverchio sia di corpo sia di mente predispone al cholera. Per conseguenza, imminente e durante l'epidemia, fa d'uopo moderarsi e non eccedere nelle fatiche corporali e nelle occupazioni di spirito, evitando soprattutto le veglie protratte ed i lavori notturni.

§ 7. *Tranquillità d'animo.*

La tranquillità d'animo ed il coraggio, che non sia temerità sono eccellenti preservativi del cholera.

Al contrario, la paura ed il timore panico sembrano quasi attirare la malattia. Alla quale dispongono eziandio potentemente le impressioni morali violente, la collera, il terrore, i piaceri troppo vivi, la dissolutezza, ecc.

CAPITOLO II. — § 1. *Avvertenze generali.*

I disordini d'ogni genere, nel mangiare, nel bere, ecc. favoriscono in modo speciale lo sviluppo del cholera, e perciò è precetto di essere temperati in tutte le cose della vita.

Si deve aver cura di evitare la repentina soppressione del sudore; quindi di non esporsi all'aria aperta quando si è sudati, di non aprire le porte e le finestre nel vestirsi, di non posare i piedi nudi sul suolo; di cangiarsi tosto d'abiti qualora sieno bagnati; di andar cauti nel prendere bagni generali o parziali.

Bisogna inoltre guardarsi dalla troppa frescura del mattino e dal freddo umido della sera; dal dormire colle finestre della camera cubicolare aperte per quantunque eccessivo sia il calore.

Si stia lontani dai ritrovi, nè si frequentino i teatri, i caffè e quei luoghi dove v'ha accolta di molte persone, massime se questi sono relativamente angusti e molto illuminati, perchè l'aria vi è viziata e l'inquinamento di essa è una delle precipue cause della malattia che si mira a prevenire.

Non si prendano, se non se prescritti, purganti o vomitivi perchè questi rimedi producendo sconcerti di ventre, favoriscono per tal modo lo sviluppo del cholera.

CAPITOLO III. — *Primi segni del cholera e primi soccorsi da presentarsi a coloro che ne sono colpiti.*

È di somma importanza l'avvertire i primi sintomi di questa insidiosa malattia, perchè, se portandovi rimedio in tempo si riesce per lo più ad impedirne lo sviluppo, od a farla abortire, trascurando le avvisaglie si lascia libero il campo al male di esplicarsi con tutta la sua forza, ed in tutta la sua estensione, al segno di diventare più tardi quasi infrenabile.

I sintomi, che nella massima parte dei casi precedono l'invasione e che sono i più essenziali a notarsi sono sconcerti di stomaco e di ventre, cioè gorgoglio negli intestini, diarrea con o senza dolori che talora dura per più giorni.

A cotesti disturbi nei visceri della digestione si associano malessere generale, un senso di spossatezza, peso al capo, vertigini, stordimento ed un senso d'oppressione allo stomaco.

Non si trascurino codesti mali, quantunque in apparenza leggeri, e soprattutto non si trascuri la diarrea che per solito preannunzia l'arrivo del morbo; poichè, come si disse, dipende in gran parte dalla prontezza con cui si soccorre ai descritti sintomi ed in particolare alla diarrea, lo svolgersi o non del cholera e l'intensità maggiore o minore di questo quando non si riesca ad arrestarlo nel suo cammino.

Non si presti fede ai vantati specifici, chè, pur troppo, finora non si conosce, nè si possiede alcun rimedio o mezzo che abbia la virtù di prevenire o di guarire sicuramente il cholera. Tutti i pomposi annunzi di specifici anticolerici che si leggono, non hanno altro scopo che quello di usufruttuare la credulità del pubblico, il quale, affidandosi alla pretesa efficaccia degli elexir e degli innumerevoli rimedi empirici che si spacciano contro questa malattia, perde un tempo prezioso ritardando ad intraprendere una cura razionale, la sola da cui si possa sperare un favorevole risultato.

La dieta ed il riposo siano i primi mezzi e, nel mentre si va in cerca del medico, si prenda qualche infusione aromatica calda di camomilla, di melissa, di tiglio, di thè e simili, limonata e ghiaccio se l'ammalato l'appetisce; si faccia uso di clisteri con decotto di riso o di soluzione di amido con teste di papaveri; si facciano fregazioni secche con panni di lana, forti e continue sulle varie parti del corpo; ed all'uopo si applichino senapismi volanti; in una parola si procuri di attivare la circolazione alla superficie esterna del corpo e di porre argine alla diarrea.

Si esportino immediatamente le materie reiette, i panni imbrattati, ecc., e si versi soluzione di cloruro di calce nella latrina in cui furono gettate le feci.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Cessate le cause per cui sullo scorcio del mese di giugno si dovette stabilire che le corrispondenze per la Germania settentrionale, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Russia, la Svezia e la Norvegia fossero inoltrate al loro destino esclusivamente per la *via di Francia*, si notifica che le suddette corrispondenze possono di nuovo aver corso anche per la via di Svizzera alle condizioni rispettivamente fissate dalle tariffe postali in vigore.

Torino, li 28 agosto 1866.

DIREZIONE DELLE POSTE DI FIRENZE.

Avviso.

Sabato prossimo (1° settembre) l'uffizio centrale di posta a Firenze dalla piazza della Signoria sarà trasferito alla sua nuova sede sulla piazza degli Uffizi nella fabbrica già occupata dalla Zecca. Dalle due porte gemelle accederà il pubblico agli uffizi di distribuzione, francatura, assicurazioni, vaglia, ecc., tutti situati in una sala coperta a cristalli.

La sera del 31 agosto stante, le finestre di distribuzione sulla piazza della Signoria saranno eccezionalmente chiuse a ore 7, e le buche per l'impostazione delle corrispondenze a ore 10, per aprirsi queste ultime contemporaneamente nella piazza degli Uffizi sotto ai due finestroni contigui alla Loggia dell'Orgagna.

Firenze, 27 agosto 1866.

ULTIME NOTIZIE

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 28 a quello del 29: casi 44, morti 17, più 12 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 29 a quello del 30: casi 60, morti 31, più 8 dei precedenti.

Genova. — Dal mezzodì del 28 a quello del 29: casi 20, morti 9.

Id. — Dal mezzodì del 29 a quello del 30: casi 16, morti 10.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	28	29
Fondi francesi 3 0/0	69 62	69 65
Id. 4 1/2 0/0	99 25	99 25
Consolidati inglesi	89 1/8	89 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 80	55 85
Id. (fine mese)	55 70	55 50
Id. (fine sett.)	— —	55 55
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	667	667
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	347	343
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	81
Id. Lomb.-venete	406	406
Id. Austriache	360	358
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	127	125
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Atene, 23.

Le truppe turche non hanno potuto circondare gli insorti candiotti. Questi continuano a fortificarsi. Molte famiglie candiotte emigrano in Grecia.

Costantinopoli, 28.

È inesatto che sia stato aggiornato il pagamento delle cedole del Debito pubblico.

Berlino, 28.

La Camera dei deputati adottò ad unanimità senza discussione il trattato di commercio coll'Italia e il trattato di navigazione coll'Inghilterra.

La *Gazzetta del Nord* dice che i punti principali del trattato di Praga non sono che una perifrasi dei preliminari di Nikolsbourg. Lo sgombro delle provincie austriache avrà luogo subito dopo lo scambio delle ratifiche del trattato. Il quartiere generale prussiano si trasporta da Praga a Toeplitz.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Venerdì, 31, prima rappresentazione dell'opera de maestro Petrella: *Le precauzioni.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *La suonatrice d'arpa.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Franc. Coltellini rappresenta: *Pier Capponi.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 7 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli colla pantomima.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 agosto 1866, ore 8 ant.

Il barometro ha continuato ad abbassare su tutta la Penisola, e trovasi al di sotto della normale. Temperatura in generale diminuita e pioggia in vari luoghi. Mare qua e là mosso. Dominano i venti di scirocco.

Bassa pressione barometrica in quasi tutta Europa.

Tempo burrascoso e sempre disposto alla pioggia.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 30 Agosto 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 »	58 90	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		40 »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	1520	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » ex coup.	1000	» »	1520	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. I al.		» »	» »	» »	» »	290 »	» »
Obblig. Tabacco god. 1 gen. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » genn. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 luglio	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 mar. 66	420	» »	173 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	150 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	380 »	379 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	61 »	» »
3 % Idem Idem » 1 apr. 66		» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8		
Detto	30		
Detto	60		
ROMA	30		
BOLOGNA	30		
ANCONA	30		
NAPOLI	30		
MILANO	30		
GENOVA	30		
TORINO	30		
VENEZIA e f. g.	30		
TRIESTE	30		
Detto	90		
VIENNA	30		
Detto	90		
AUGUSTA	30		
Detto	90		
FRANCOFORTE	30		
AMSTERDAM	90		
AMBURGO	90		
LONDRA	30		
Detto	90	26 95	» »
PARIGI	30		
Detto	90	106 20	105 90
LIONE	90	107 1/8	106 1/8
Detto	90	107 5/8	106 5/8
MARSIGLIA	90	107 5/8	106 5/8
Napoleoni d'oro		21 15	21 10
Sconto Banca		15	10

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 59, 58 95 contanti — Prezzi di compensazione: Rendita 5 0/0 59; Demaniali 380.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

Strade Ferrate Romane - Sezione Nord -

Col giorno 3 Settembre 1866

VENENDO ATTIVATA AL PUBBLICO SERVIZIO

la Stazione definitiva del PONTE S. GIOVANNI

l'Orario delle partenze dei Treni sulla Linea

PONTE S. GIOVANNI-FOLIGNO

sarà il seguente:

Chilometri	Stazioni	Ant. 92 Omnibus	Pom. 94 Omnibus	Chilometri	Stazioni	Ant. 91 Omnibus	Pom. 93 Omnibus
	da **Foligno**	5 40	4 »		da **Ponte S. Giovanni** . . .	7 20	5 50
5	» Spello	5 52	4 12	7	» Bastia	7 40	6 10
16	» **Assisi**	6 20	4 40	10	» **Assisi**	7 50	6 20
19	» Bastia	6 30	4 50	21	» Spello	8 18	6 48
26	a **Ponte S. Giovanni** . . .	6 50	5 10	26	a **Foligno**	8 30	7 »

AVVERTENZE.

Fino a che non sarà intieramente attivata la linea FIRENZE-FOLIGNO il servizio sul detto nuovo tronco verrà limitato ai soli Viaggiatori e Bagagli.

Per ogni rimanente ricorrono le stesse avvertenze dell'Orario generale.

Firenze, 28 agosto 1866.

Il Capo del Movimento
S. Dumini.

2316

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

L'adunanza generale degli azionisti convocata per il 17 luglio non avendo avuto luogo per mancanza del numero delle azioni volute dallo statuto, gli azionisti della Cassa suddetta sono convocati in adunanza generale (*seconda convocazione*) per il 13 settembre prossimo a ore 1 pom. nelle stanze dei Pubblici pagamenti, all'oggetto di:

1° Prendere cognizione di un ufficio del ministro di agricoltura e commercio relativo alla modificazione dello articolo 5 degli statuti sociali deliberata nell'adunanza generale del 27 marzo scorso.

2° Deliberare intorno all'approvazione del bilancio a tutto il 31 decembre 1865.

Il bilancio e relativi allegati staranno a disposizione degli azionisti per le opportune indagini, nei cinque giorni che precedono quello stabilito per l'adunanza generale.

L'adunanza si compone dei proprietari di 10 azioni depositate nella Cassa della Società contro titolo nominativo, almeno un mese prima o che consegneranno 20 azioni all'Amministrazione della Società che ne rilascierà ricevuta, almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

Dieci azioni danno diritto a un voto, 20 a due voti e così progressivamente.

Nessun socio però avrà diritto a più di 10 voti, qualunque sia il numero delle azioni che possiede o rappresenta.

Le deliberazioni prese in questa adunanza saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti o delle azioni rappresentate, essendo seconda convocazione.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

Le azioni potranno essere depositate anche:
In Firenze, presso la Succursale della Società;
A Genova, alla Cassa di Sconto;
A Torino, presso il Banco di Sconto e Sete;
A Milano, presso i signori Mazzoni e C. successori Uboldi;
I quali rilascieranno la relativa ricevuta di deposito.

Livorno, 24 agosto 1866.

Il presidente
E. Levi.

2260

ESTRATTO. 2330

Mediante il pubblico istrumento del dì 25 agosto 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze da registrarsi nel termine prescritto dalla legge l'ill.mo sig. cav. Enrico del fu Eduardo Guidotti architetto e possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per i lavori d'ingrandimento della città di Firenze dichiarati di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 decembre 1865, ha ceduto, trasferito, e venduto alla comunità di Firenze: Due striscie di terra, una delle quali della estensione di metri quadri centodiciassette, e sessanta centimetri lungo la strada nazionale Aretina, e l'altra di metri quadri cento sessantatrè e centimetri trentacinque parallela alla via della Nave poste fuori alla Porta a San Niccolò di Firenze, già comunità del Bagno a Ripoli, ed ora di Firenze rappresentate in sezione *A*, particella 248 in parte, da frazionarsi, con quella rendita imponibile che gli verrà attribuita nei modi stabiliti, alle quali confinano le dette due strade, e Guidotti venditore, e come più e meglio sono indicate nella pianta firmata dalle parti, onde venga eseguita la voltura.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ottocentoquarantadue, e centesimi ottantacinque, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 25 agosto 1866, al signor cav. architetto Enrico Guidotti, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

ESTRATTO. 2329

Mediante il pubblico istrumento del dì 25 agosto 1866, rogato dal notaro Vincenzio Guerri residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge il molto reverendo padre e maestro Clemente Cappelletti nella sua qualità di guardiano attuale del convento di Santa Croce di Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione, e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una piccola casa posta in Firenze, nel popolo di San Lorenzo in via Romita segnata del numero stradale 21, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione *E*, dalle particelle di numero 235 sotto, e 236, articolo di stima 131, con rendita imponibile di lire toscane 45 pari ad it. L. 37 80 cent.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane cinquemilasettecento, e così superiore di lire millecentoventisette a quello attribuito alla sopradescritta casa dal perito ingegnere signor Pietro Mario Conti colla sua relazione e perizia del dì 21 febbraio 1866, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme con i frutti al cinque per cento del dì primo maggio 1866 al detto molto reverendo padre maestro Clemente Cappelletti ne'nomi suddetti, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2327 RETTIFICAZIONE.

Riparando ad una omissione incorsa nell'estratto di istanza inserito in questa *Gazzetta Ufficiale* il 16 giugno 1866, n° del giornale 165, dell'avviso 1570, si dichiara a tutti gli effetti che il debitore contro il quale si procede alla espropriazione è Tito figlio ed erede del fu Andrea Giovacchini, e che i beni descritti in detto avviso appartengono al detto Giovacchini per la proprietà, ed alla di lui madre Violante Giuntoli vedova Giovacchini per l'usufrutto, ambedue domiciliati nel comune di Uzzano, popolo della Chiesina Uzzanese.

Dott. Giocondo Giuntoli.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale civile di Chiavari con suo provvedimento 24 agosto 1866, dichiarava l'assenza di Casagrande Domenico fu Lazzaro, domiciliato e residente a San Colombano di Vignale, sulle instanze della madre di lui Angela Solari vedova di Lazzaro Casagrande.

Tanto si deduce a pubblica notizia in adempimento al disposto dall'articolo 25 Codice civile italiano.

Chiavari, 25 agosto 1866.

2295 A. Pedevilla, caus.

NOTIFICAZIONE.

L'anno 1866, a dì ventisette agosto in Firenze.

Alla richiesta del commendatore Giovan Andrea Bustelli console di Portogallo a Civitavecchia, dimorante a Firenze, rappresentato dal dott. Giuseppe Pera,

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto alla R. Corte di appello in Firenze, ivi domiciliato, essendo a ciò destinato, ho notificato atto di sentenza pubblicata dalla prefata R. Corte di appello il 22 giugno 1866, con la quale revocò due giudicati, poichè deliberò quant'appresso - ivi - « Rigettate le eccezioni di nullità opposte dal comm. « Giov. Andrea Bustelli ed unite le due « cause di cui si tratta: pronuncia la contumacia del Francesco de Souza, ed « in riforma delle appellate sentenze « delli 22 marzo ed 11 aprile 1865, proferite dal tribunale di prima istanza « di questa città, assolve nello stato « degli atti lo stesso commendator Bustelli dalle dimande contro di lui « promosse dal de Souza, a carico del « quale ultimo pone le spese, sì dei « passati che dei presenti giudizi, oltre « quelle della registrazione della sentenza e sua notificazione, per la « quale destina l'usciere Giuseppe « Campetti addetto a questa Corte » al signor Francesco de Souza, console di Portogallo a Madras, ultimamente dimorante a Marsiglia.

Rilasciandogli copia all'uffizio del procuratore del Re presso il trib. civ. e corr. in Firenze, affiggendone altra alla porta esterna della ridetta Corte di appello in conformità dell' art. 141 del Cod. proc. civ.

L'usciere
2326 G. Campetti.

2325 Pisa, 18 agosto 1866.

Parisina Cioppi nata Carobbi renunzia alla eredità di suo fratello Salvino Carobbi, già impiegato governativo, morto a Fermo, provincia di Ascoli.

Parisina Cioppi nata Carobbi.

2324 AVVISO.

Con pubblico istromento del 27 agosto 1866 rogato dal notaro dott. Venceslao Querci di Firenze e registrato ivi li 29 agosto detto, registro 19, foglio 152, num. 2925, con lire italiane quindici e cent. 7 da Maffei, i signori Carlo, Gio. Batt., Carlotta ed Enrichetta tutti figli del fu sig. Luigi Fabbrini di Firenze, costituirono fra loro una Società in nome collettivo, per continuare ad esercitare in Firenze, in via del Proconsolo, il traffico di cartoleria sotto la precedente ditta — Luigi Fabbrini e F° — dandone la esclusiva rappresentanza, e la firma al solo signor Giov. Batt. Fabbrini, e fissando che la Società stessa dovesse retrotrarsi al 16 aprile 1866, giorno della morte del detto sig. Luigi Fabbrini, ed aver vita fino al 1° novembre mille ottocento sessantasette, e quindi d'anno in anno fino a disdetta, o contraria volontà legalmente espressa da alcuno degli interessati.

Il tutto come più e meglio dal citato contratto, al quale ecc.

Firenze, questo dì 29 agosto 1866.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Coerentemente all'art. 844 del Codice di procedura civile si rende pubblicamente noto, che con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) nel dì 20 luglio 1866, registrata a Firenze il 1° agosto 1866, reg. 2, fog. 142, n° 2196 fu sulle istanze del sig. Francesco Puliti dichiarato il sig. Leopoldo del fu Lorenzo Puliti, negoziante domiciliato in Firenze fuori la porta San Niccolò, inabile a stare in giudizio, far transazioni, prendere a prestito, ricever capitali, alienare ed ipotecare i propri beni, ed a fare altri atti che eccedano la semplice amministrazione, senza l'assistenza del curatore che gli sarà nominato dal Consiglio di famiglia.

Dott. Tito Sbragia.
2321 Ser. Magnelli, canc.

MUNICIPIO DI FIRENZE

Si rende noto agli esercenti l'arte salutare, che è aperto il concorso per la collazione delle 7 vacanti condotte medico-chirurgiche ordinarie dei distretti di n° 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17 del territorio comunale di Firenze.

Alle condotte dei primi quattro distretti è assegnato l'annuo stipendio di lire 2,000, e alle altre tre, di lire 1,800.

A tutte poi, come alle non vacanti, è pure indistintamente assegnato un aumento triennale di lire 150, ed i titolari avranno diritto ad una pensione di ritiro e ad altri vantaggi che sono specificati nel regolamento approvato dal Consiglio il 5 giugno 1866.

È aperto inoltre il concorso ai sei posti di medico-chirurgo condotto supplente, ai quali è assegnato lo stipendio annuo di lire 600, e più alcune diarie contemplate nel regolamento suddetto.

Il regolamento, non che le relative istruzioni ed i limiti dei distretti di tutte le condotte medico-chirurgiche ordinarie di Firenze, saranno ostensibili nella Segreteria municipale (Divisione II, sezione 3ª) perchè ciascun concorrente possa conoscere gli oneri tutti ed i vantaggi inerenti alle condotte medesime.

Intanto però, per norma di chi volesse concorrere a tali condotte, si riportano i seguenti articoli del regolamento:

« Art. 12. Tutti i medici-chirurghi condotti dovranno dimorare stabilmente nel territorio comunale, facendo anche conoscere all'Uffizio municipale la casa ed il piano di loro abitazione.

« Niuno potrà cambiare la propria abitazione o dimorare un giorno fuori del territorio comunale senza un permesso del sindaco.

« I medici-chirurghi condotti ordinari poi dovranno stabilire la loro dimora in uno dei distretti in cui sarà divisa la città, e che verrà loro assegnato, ecc.

« Art. 15. Niun medico-chirurgo condotto potrà sostenere verun altro ufficio pubblico comunque retribuito.

« Art. 19. Ogni medico-chirurgo condotto ordinario dovrà prestare, sì di notte che di giorno, la sua assistenza in medicina, chirurgia ed ostetricia gratuitamente ad ogni abitante povero o miserabile nel distretto della città a lui assegnato, per tutto quel tempo che può esigere la malattia da curarsi, ecc.

« Art. 30. Niuno potrà essere ammesso al servizio del comune come medico-chirurgo condotto, se non dimostrerà di essere cittadino italiano, di essere abilitato all'esercizio della medicina e della chirurgia, di avere un'età non superiore ai 40 anni, e di essere sano di corpo.

« Quando si tratti del conferimento di un posto di medico-chirurgo condotto ordinario, sarà pure necessario che il concorrente al medesimo dimostri di avere almeno da tre anni esercitato la medicina o la chirurgia.

« Art. 31. I posti vacanti saranno conferiti per titoli e dati preferibilmente a quelli che avranno:

a) « Pubblicato lavori scientifici di medicina o chirurgia;
b) « Sostenuto lodevolmente esami di concorso nelle scienze mediche;
c) « Prestato un servizio medico o chirurgico in uno spedale o in altro comune;
d) « Attestati di buona condotta in ciò che è riferibile all'esercizio della propria professione. »

Tutti i concorrenti alle condotte di sopra indicate dovranno presentare alla Segreteria del comune di Firenze entro 20 giorni dalla data del presente avviso la loro domanda in forma regolare, corredata di tutti i documenti richiesti specialmente dall'articolo 30 del citato regolamento.

Le domande che mancassero di tali documenti non saranno prese in considerazione.

È necessario che ciascun concorrente dichiari nella sua domanda se intende di concorrere ad un posto determinato dalle 7 condotte medico-chirurgiche ordinarie vacanti, oppure se la sua domanda sia diretta ad ottenere una qualunque delle condotte medesime; e nell'uno o nell'altro caso, se intende di concorrere ad un posto di condotto supplente, ove non potesse ottenere uno dei primi, o se finalmente intende di concorrere esclusivamente ai posti di condotto supplente.

Dal Palazzo comunale di Firenze, li 28 agosto 1866.

Per il Sindaco
L'Assessore delegato
2320 **G. Garzoni.**

UFFICIO DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI
DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Addì 12 settembre p. v., alle 10 antimeridiane, si terrà nell'ufficio predetto di Udine l'asta pubblica per la ricostruzione del ponte in legno detto della *Delizia* sul Tagliamento, in continuazione della strada maestra fra Casarsa e Codroipo, ed in base ai documenti ostensibili presso l'ufficio stesso.

Il ponte consta di 94 campate di 10 metri l'una con larghezza di metri 6 da vivo a vivo dei poggi laterali; ogni campata porta sei lungone o travi della riquadratura di 30 centimetri; — sussistono le palafitte dell'antico ponte, e sovra queste vanno imbossolate le colonne delle stilate.

Il lavoro è a prezzo assoluto, salvo per le ferramenta che saranno pagate in ragione di peso;

Il ponte deve essere compiuto in 150 giorni;

L'asta si apre in base al regolamento italico 1° maggio 1807 e sul prezzo di lire italiane 567,500;

I concorrenti dovranno fare un deposito di lire trentamila italiane in danaro od in rendita inscritta sul Gran Libro d'Italia al valore nominale;

Il deliberatario dovrà completare il deposito sino alla somma di lire sessantamila.

Udine, 29 agosto 1866.

Il commissario del Re
Sella.

2333

L'ingegnere dirigente
De Grandis.

AVVISO GIUDIZIARIO.

Con decreto del cessato tribunale di prima istanza di Lucca in data 19 dicembre 1865 sulle istanze di Ottavio, Giuseppe, e Francesco fratelli Squaglia fu dichiarato aperto il giudizio d'ordine dei creditori di Giuseppe Benetti fu Francesco di San Vincenzo a Verciano comune di Capannori attualmente domiciliato in Lucca e suoi autori per la distribuzione della somma d'italiane lire quattromilatrecentoquarantadue, e centesimi quattro e relativi frutti, prezzo ricavato dalle liberazioni e aggiudicazioni avvenute mediante i processi verbali di liberazione dei sedici settembre 1857 e decreti di aggiudicazione dei quattro dicembre di detto anno e ventuno settembre 1865 debitamente registrati al seguito delle vendite degli stabili state eseguite a carico del suddetto Benetti in coerenza delle sentenze proferite dal ridetto tribunale il 4 aprile 1857, e 24 novembre 1864 debitamente registrate.

Fu inoltre assegnato ai creditori sovr'indicati il termine di un mese ad aver prodotto alla cancelleria del suddetto tribunale i titoli dei respettivi loro crediti, e omessa la nomina del procuratore graduante per lo scarso numero dei creditori, e per la tenuità del prezzo.

Per i suddetti Squaglia
2323 Pellegrini.

2328 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 25 agosto 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Emilio del fu Filippo Bettarini, possidente e ingegnere domiciliato a Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col Sovrano decreto del dì 31 dicembre 1865 per la costruzione della cinta daziaria provvisoria, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze: una casa con orto posta già nella comunità di Rovezzano, ed ora in comunità di Firenze, distinta coi numeri comunali 159 e 161, composta di tre piani compreso il terreno cui è annessa una cantina e corte, e così di numero ventisette ambienti ai quali si annette l'uso di una corticella con pozzo, e trogolo a comune con i confinanti Andreini e Vergelli, a cui confina: 1° nord, strada Nazionale Aretina; 2° a levante, e in parte per di sotto fiumicello Affrico, e nella suddetta direzione Mari con capanna e terre; 3° a mezzogiorno, terreni di altri particolari; 4° a ponente, Vergelli, e Bastianini in parte colla mentovata corte comune, salvo se altri, ecc. Rappresentati detti beni al catasto del comune di Rovezzano, ora di Firenze, in sezione *D*, particelle 212 e 215, gravata della rendita imponibile di lire toscane 385 85 cent., particella 1228 gravata della rendita imponibile di lire 13 24 cent., e tuttora impostata per errore in conto della prefettura di Firenze, particella 213, annullata con avvoto del 1° settembre 1864, n° 68.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire it. 31,000, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo maggio 1866 al signor Emilio Bettarini, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
Proc. della comunità di Firenze.

Strade Ferrate Romane

(Sezione NORD)

Domenica 2 Settembre 1866

AVRÀ LUOGO

UN TRENO STRAORDINARIO

DI ANDATA E RITORNO

DA FIRENZE E MONTEVARCHI A PASSIGNANO

PER GITA AL

LAGO TRASIMENO

CON FERMATA AL RITORNO IN AREZZO

Andata			Ritorno		
Parte da **Firenze** . . . a ore	6 —	ant.	Parte da **Passignano** a ore	12 45	pom.
			Arriva a **Arezzo** . . . . »	1 58	»
Arriva a Montevarchi . . . »	7 52	»	Parte da **Arezzo** . . . . »	8 —	»
			Arriva a **Montevarchi** . . »	9 6	»
Parte da Montevarchi . . . »	7 57	»	Parte da **Montevarchi** . . »	9 11	»
Arriva a **Passignano** . . . . »	10 19	»	Arriva a **Firenze** . . . . »	10 53	»

Prezzo dei biglietti per l'andata e ritorno:

Da Firenze . . .	1ª classe L. 15	2ª classe L. 12	3ª classe L. 8
Da Montevarchi	» 10	» 8	» 5

AVVERTENZE.

1ª A questo treno la Società non garantisce maggior numero dei posti seguenti:

Da Firenze	1ª classe n° 30	2ª cl. n° 150	3ª cl. n° 600
Da Montevarchi.	» 10	» 30	» 150

2ª I ragazzi pagheranno l'intero biglietto.

3ª Non si ammettono bagagli.

4ª Si rammenta al pubblico che i biglietti venendo venduti soltanto alla Stazione Centrale ed all'Agenzia di Città in Firenze, la Società non risponde delle frodi cui potessero andar soggetti coloro che comprassero i biglietti che in simili circostanze vengono venduti per le vie da persone estranee al servizio.

5ª I suddetti biglietti si troveranno vendibili all'**Agenzia di Città** in piazza della Signoria dalle ore 4 alle 10 pom. del Sabato 1° Settembre, ed alla **Stazione Centrale** dalle ore 5 antim. della Domenica 2 detto, fino a *cinque minuti* prima della partenza dello Straordinario suddetto. — A MONTEVARCHI nel modo consueto incominciando la vendita un'ora prima della partenza.

6ª Alla Stazione di **Passignano** si troverà in detto giorno un servizio di *Caffè* e *Buffet* a prezzi discreti per comodo di coloro che vorranno profittarne.

7ª I suddetti biglietti saranno validi pel ritorno col Treno straordinario soltanto.

Firenze, 27 agosto 1866.

Il Capo del Movimento
2322 **S. Dumini.**

STRADE FERRATE ROMANE

(Sezione Nord)

In aumento all'avviso di questa Direzione del dì 27 corrente, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* n° 236 del giorno stesso, concernente il pagamento degli *interessi* scadenti al 1° *settembre* p. v. sulle cartelle di *obbligazioni* degli *imprestiti* 1° *marzo* 1856, 1° *marzo* 1858, 1° *marzo* 1860, il sottoscritto si fa un dovere di prevenire i signori interessati che ***per ogni cedola o cupone la frazione inferiore a Ln. 5 sarà pagata in moneta metallica, qualunque sia il numero delle cedole che verranno presentate.***

Firenze, 30 agosto 1866.

Il Direttore degli Affari Sociali
2331 **G. Morandini.**

Estratto sommario del bando per vendita volontaria al pubblico incanto.

Alle istanze dei signori Gio. Battista Beccari domiciliato in Firenze, e Giulia Fabbrini nei Porciatti domiciliata in Grosseto, il primo nella sua qualità di padre e legittimo amministratore delle di lui figlie minori Giulia e Vittoria Beccari, la seconda in proprio; e tutti domiciliati elettivamente in Firenze, e nello studio del signor dottor Cesare Morelli loro procuratore legale, posto in via della Pergola n° 16, piano terreno, ed in esecuzione della sentenza proferita dal regio tribunale civile e correzionale di Firenze sezione promiscua del dì 27 aprile 1866 davanti al cancelliere del regio pretore del primo mandamento di Firenze, delegato con detta sentenza sarà proceduto la mattina del 14 settembre 1866 nella sala d'aspetto di detta pretura del primo mandamento al pubblico volontario incanto da eseguirsi nelle forme volute dalla procedura vigente degli appresso beni per una metà spettanti alle signore Giulia e Vittoria minori Beccari, e per l'altra metà alla signora Giulia Fabbrini nei Porciatti, come eredi del fu signor Angiolo Fabbrini da vendersi in due distinti e separati lotti sul prezzo di stima determinato dal perito giudiciale signor Michelangiolo Majorfi, con perizia de' 19 giugno 1866 sul quale sarà aperto l'incanto, e cioè quanto al primo lotto per lire 48,850 e quanto al secondo per lire 53,743 50.

Beni da vendersi.

1° Lotto.

Uno stabile posto in questa città di Firenze marcato di numero comunale 1 corrispondente in via de' Malcontenti con ingresso nella via S. Cristofano nel popolo di S. Giuseppe, rappresentato ai campioni estimali a 2811, in sezione *B* di porzione della particella 1392, e dell' intiera particella 1353 art. 1145, in parte e 1146 con quella maggiore o minor rendita imponibile che resulterà dalla operazione censuaria sulla total rendita di lire 1181 91 e come meglio è descritto nella suddetta perizia.

2° Lotto.

Uno stabile posto in questa città di Firenze marcato del numero comunale 4 corrispondente a via delle Pinzochere e col tergo a via S. Cristofano rappresentato ai campioni estimali della comunità di Firenze a 2811, in sezione *B* da porzione della particella di n° 1392, e di porzione dell' art. di stima 1145, con quella rendita imponibile che resulterà dalla operazione censuaria sulla totale di lire 1181 91 che attualmente grava in complesso li stabili suddetti, e come meglio è descritto nella ricordata Perizia Maiorfi.

La vendita seguirà sotto le condizioni contenute nel bando originale quale sarà ostensibile unitamente alle altre carte relative presso il cancelliere del primo mandamento suddetto.

Firenze li 8 agosto 1866.

Il cancelliere
2089 Alessandri.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.